

*La zona di Algeri chiede
un «Congresso popolare»*

A pagina 10

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 28 (185) / lunedì 16 luglio 1962

*«Telstars» a catena
per la mondovisione*

A pagina 3

La conferenza dei «18» riprende i lavori

Disarmo ed esplosioni «H»

Il compromesso Moro-Scelba

Echi contrastanti alla mozione d. c.

Sul «Resto del Carlino» Spadolini preannuncia la crisi, mentre Mattei definisce il documento d.c. un «espediente» per frenare la minoranza

Le conclusioni del gruppo parlamentare dc, continuano a sollevare commenti molto diversi e talvolta contraddittori nei settori della destra. Tipico, ieri, l'atteggiamento del Resto del Carlino, sulle cui colonne apparivano due posizioni di commento, l'una del direttore Spadolini l'altra del nolista politico Mattei, in evidente contrasto l'una con l'altra.

Secondo lo Spadolini, le conclusioni cui è giunto il gruppo parlamentare dc sono un «ri-pensamento» generale della dc su tutta la politica del centro-sinistra. Polemizzando con l'Unità, Spadolini afferma che la mozione finale del gruppo parlamentare dc non è un «grave compromesso Moro-Scelba, ma è la voce della ragione che si impone dopo mesi di illusioni e di equivoci». Spadolini scrive poi che il documento della dc «accoglie in misura che sarebbe stata inonccepibile fino a poche settimane fa la tesi della minoranza del partito» e sviluppa un forte attacco alla impostazione «vendicativa e giacobina» fanfaniana, sulla quale avrebbe prevalso «la riscossa dorotea», rafforzata dalle posizioni dei «centristi». Spadolini coglie i sintomi della riscossa dorotea in un aumento della differenziazione fra Colombo e Taviani da un lato, e Fanfani dall'altro, resa evidente — egli scrive — non solo dal discorso di Taviani sui fatti di Torino, ma soprattutto dalla «rinuncia a varare entro l'estate le due leggi sulla nazionalizzazione e sulla Regione Friuli-Venezia Giulia». Tale rinuncia, scrive Spadolini, è stata la conseguenza di «un'opposizione netta agli "ultimo" categorici di Palazzo Chigi, o condizionati dal Psi».

L'editoriale del Resto del Carlino, citando una serie di attacchi di Tremelloni alla politica del governo, conclude preannunciando una situazione di crisi della formula di governo, affermando che «presto, pur presto di quanto si immagini, giungerà per tutti l'ora della chiarezza. O meglio l'ora dei ripensamenti».

Commentando gli stessi avvenimenti, sulla prima pagina dello stesso giornale, Enrico Mattei mette invece in guardia contro gli «ottimismi» di coloro «che prendono sul serio questa svolta nella svolta e se ne aspettano una inversione radicale della congiuntura che nell'ambito del centro-sinistra riporti nelle mani della dc quell'iniziativa che finora è stata sempre del Psi». Mattei afferma che il questo se il documento della dc «va preso sul serio» è sempre valido e avanza l'ipotesi che le «concessioni fatte alle minoranze siano un mero espediente per tenerle a bada indebolendone l'azione». Mattei, a sostegno dei suoi dubbi, riferisce addirittura che Nenni sarebbe stato preventivamente informato dai presidenti dei gruppi parlamentari dc, Zecagnani e Gava, i quali lo avevano rassicurato che quell'ordine del giorno con l'avvertimento al Psi era da considerarsi «ispirato a esigenze di equilibrio interno democristiano».

Analoghi commenti, fondati sulle due linee susepse, sono apparsi in diversi altri giornali. Ma a parte le sfumature e le divergenze sui motivi, la stampa di destra sottolinea la «riscossa dorotea», il ritorno al significato originale della formula del centro-sinistra («Messaggero»), l'elemento di accusa al Psi («Corriere della Sera»), la rinuncia ad ulteriori nazionalizzazioni, e

nuovi passi in direzione di un ripensamento della formula di governo, e di un inserimento della sua azione anticommunista e antisindacale.

REFRAZIONI DC

A proposito della linea emersa dalla riunione del gruppo dc, il prof. Galloni ha poi detto che le richieste di lealtà e chiarezza al Psi «non hanno significato, e non significano, alcuna intimazione ultimativa»,

m. f.

che riguarda il Psi il suo processo va lasciato maturare gradualmente, sino a rendere possibile, dopo le elezioni della primavera prossima, la formazione di una maggioranza che comprenda una posizione organica anche il Psi». Galloni ha poi detto che le richieste di lealtà e chiarezza al Psi «non hanno significato, e non significano, alcuna intimazione ultimativa»,

GINEVRA, 15

Domani a Ginevra riprenderà i suoi lavori la conferenza dei «18» sul disarmo (anzi dei «17» poiché la Francia è assente), dopo alcune settimane di sospensione. Si prevede che la conferenza rimarrà aperta fino all'appuntamento dell'Assemblea generale dell'Onu in settembre. Viva intanto l'attesa nella cittadella elvetica, anche se il proseguimento delle esplosioni nu-

cleari da parte degli Stati Uniti fa pesare sulla conferenza un'ombra sinistra.

Come si ricorda, la conferenza istituita dietro iniziativa dell'Onu, ha il compito di elaborare un trattato che porti al disarmo generale e attuale delle esplosioni nucleari. Purtroppo, nella prima tornata, pochi sono stati risultati raggiunti. E questo per colpa precisa degli occidentali i quali, specie per quanto concerne le esplosioni nucleari, si sono ostinati nella richiesta di controlli ed ispezioni assolutamente non necessari dato che è scientificamente provato che i vari paesi hanno oggi a disposizione strumenti sufficientemente perfezionati per individuare anche la più piccola delle esplosioni.

Allora i neutrali partecipanti alla conferenza (giapponesi, in esso rappresentati da paesi neutri, socialisti e neutrali) presentarono un piano di compromesso accettato dai sovietici e respinto dagli americani.

Gli occidentali accettarono quest'ultima volta il piano dei neutrali, piano che è stato integrato da questi giorni da una proposta del delegato messicano che prevede la fine di tutte le esplosioni entro sei mesi dalla firma del trattato che le pone al bando? È difficile dirlo. Il giornale inglese «Observer» sostiene oggi che le esplosioni sotterranee in corso nel Nevada avrebbero compito gli Stati Uniti che tali esplosioni sono individuali, che pertanto essi sarebbero disposti: 1) a ridurre i posti di controllo da 180 (come precedentemente richiesto) a 20; 2) a sostituire le 15-20 ispezioni richieste con un altro tipo di controllo non definito. Purtroppo la dichiarazione emessa ieri dal presidente americano in occasione della ripresa a Ginevra, non fa alcun cenno ad un eventuale cambiamento della posizione degli Stati Uniti, anzi in essa si insiste sulle note tese relative al controllo.

Da parte sovietica, come dimostra l'ultima dichiarazione della Tass, si è animati dalla ferma volontà di giungere ad un accordo, anche se la continuazione degli esperimenti americani non crea

specie di pericolo.

Per quanto riguarda il disarmo generale, è universale, unica via per garantire la pace nel mondo, le posizioni sono altrettanto divergenti. Gli americani insistono per prolungare l'uso dello spazio cosmico a fini militari (che hanno violato con le esplosioni spaziali) ma si rifiutano di abituare le basi all'estero. Essi si rifiutano di fissare una data precisa per il completamento del disarmo.

Al Giro di Francia

Trionfa Anquetil



JACQUES ANQUETIL ha vinto per la terza volta il Tour de France distanziando notevolmente Plankert e Pouidor terminati alle sue spalle. Per i «nostri» l'avventura francese è andata male: Massignan (7°) e Baldini (8°) gli unici italiani salvatisi dal naufragio generale. Nella telefoto: Anquetil (a destra) e Planckaert (a destra)

(A pag. 5 il servizio)

Battendo Fortunato Manca



Battendo Fortunato Manca a Cagliari, DUILIO LOI ha conservato il titolo europeo dei welters vincendo ai punti al termine di un combattissimo match. Nella telefoto: l'arbitro proclama il campione vincente

(A pagina 5 il servizio)

oggi a Ginevra

Il successo dei negoziati dipende
dall'atteggiamento degli occidentali

Contro il «re della vespa»

Tutta Pontedera in piazza con i piaggisti

La P.S. denuncia gli operai licenziati

Il Popolo classista

Secondo abbiamo scritto
che tutti coloro che stanno
lavoro per gli incidenti di
Torino in realtà se ne
rischiano di quegli incidenti
e sono preoccupati invece
che porti al disarmo generale
e alla fine degli esperimenti.

Purtroppo, nella prima

turnata, pochi sono stati

risultati raggiunti. E questo
per colpa precisa degli
occidentali i quali, specie per
quanto concerne le esplosioni
nucleari, si sono ostinati
nella richiesta di controlli ed
ispezioni assolutamente non
necessari dato che è scientificamente
provato che i vari paesi hanno oggi a
disposizione strumenti sufficientemente
perfezionati per individuare anche la più piccola
delle esplosioni.

Altre notizie:

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Come si ricorda, la conferenza
istituita dietro iniziativa
dell'Onu, ha il compito di elaborare
un trattato che porti al disarmo
generale e attuale delle esplosioni
nucleari.

Torino

Studenti solidali con CGIL e CISL

Un manifesto dell'Interfacoltà - I provocatori ricorrono alle lettere anonime contro il P.C.I.

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. La provocazione antiproletaria, messa in atto a Torino nel tentativo di screditare lo sciopero dei duecentocinquanta mila metallurgici, compresi i 100 mila della Fiat, non è ancora conclusa; da piazza Statuto, dove elementi di organizzazioni di destra al servizio degli industriali hanno provocato i noti incidenti, l'operazione si sta spostando nella città attraverso le più svariate forme di denigrazione dei dirigenti sindacali e delle organizzazioni operate che, da parte hanno avuto nella riuscita dello sciopero.

E' di ieri la denuncia alla magistratura — contro ignoti — (certi individui si nascondono sempre dietro lo anonimato) avanzata da dirigenti del nostro partito per columnari e diffamazione. Gli inquisiti degli stabili dove abitano i dirigenti del movimento democratico stanno ricevendo lettere oppure telefonate anonime in cui si annuncia loro che «alla testa dei teppisti di piazza Statuto vi era anche il cooptinuista esponente del PCI o della CGIL». Non ci è voluto molto per comprendere la provenienza di queste missive tanto più che i mittenti non hanno avuto nemmeno l'accortezza di mutare lo stile. Si tratta di quelle stesse centrali di provocazione, da anni al servizio della FIAT, che alla vigilia delle elezioni di Commissioni interne riempiono le case dei dipendenti della grande industria automobilistica torinese di opuscoli per invitarli, con vere proprie minacce ed intimidazioni, a non votare per la FIOM. Alcuni anni fa venne inviato a domicilio di tutti gli operai della FIAT un libello in cui si diceva chiaramente che «presentarsi candidato o scrivere per la lista FIOM si significa mettersi in lista per il licenziamento!». «Non prenotatevi quindi — annunciava il libello — per il licenziamento».

Nello spazio di poche ore la questura torinese avrebbe potuto allora (come potrebbe farlo adesso) individuare i troppo noti provocatori che si celano dietro l'anonimato, ma una azione di questo genere con ogni probabilità non rientra nei compiti della squadra politica. Certi individui — come il famigerato Luigi Cavallo, direttore del libello «Ordine Nuovo» — sono di casa alla direzione FIAT di Corso Marconi e quindi è bene soprattutto per i funzionari di P.S. andar piano.

Il dott. Perris, responsabile di molti anni della squadra politica di Torino conosce tutto e tutti. Ma di fronte a questi casi però le indagini non hanno mai dato frutti positivi.

I primi atti del processo contro i giovani fermati ed arrestati dalle forze di polizia del reparto celere di Padova dimostrano che «si è lavorato male». Malgrado il termine di oltre millecento persone, effettuato nello spazio di tre giorni, gli iscritti ad organizzazioni di sinistra, comunisti e socialisti, si trovano sulle liste di una mano.

Mai fermati e sugli arrestati l'opinione pubblica torinese attende una risposta precisa. Domenica pomeriggio il segretario del vice capo della polizia Agnese, dott. De Vito, dichiarava nel corso di una conferenza stampa che tra gli arrestati figuravano numerosi pregiudicati, elementi conosciuti dalla polizia per le loro attività svolte negli ambienti del mercato dell'amore e tra la malavita torinese. Lo stesso dott. De Vito affermava che gli agenti della squadra mobile di servizio nella notte tra sabato e domenica in piazza Statuto «furono colpiti con particolare violenza», segno evidente che i magnaccia ed i teppisti arrestati sulla piazza avevano approfittato dell'occasione per regolare contatti personali con i funzionari e gli agenti che normalmente, di notte, lavorano per garantire il buon sone dei torinesi. Ebbene, dove sono finiti questi pregiudicati, questi papponi e «confidenti» arrestati dalla polizia nella notte tra sabato e domenica mentre smontavano le paline della segnalazione stradale, oppure mentre spacciavano vetrine, lampioni, insegnhe al neon? E' questa una domanda che esige una immediata risposta. Dall'elenco fornito dalla magistratura si direbbe che questi individui abbiano già riguadagnato, senza alcun giudizio, la libertà.

Pur tutte queste considerazioni: la segreteria provinciale del PCI ha emanato ieri un comunicato invitando tutti i compagni, i democratici e gli antifascisti a vigilare

per stroncare ogni ulteriore attacco provocatorio, ammonendo le forze di polizia ad intervenire come compete ai tutori dell'ordine pubblico. La montatura antiproletaria è destinata a cadere nel nulla. L'opinione pubblica cittadina, malgrado le falsità della «stampa» ha capito ed è disposta a credere il valore democratico di questo sciopero unitario, gli episodi di topismo provocati da elementi di oscura provenienza, netamente in contrasto con il comportamento tenuto dagli operai dimessi alle sedi di fabbrica.

L'Interfacoltà esprime la piena solidarietà degli stu-

Diego Novelli

La campagna per la stampa comunista

Modena al Festival coi primi 10 milioni

Ieri diffuse 35 mila copie, 5 mila in più delle altre domeniche - Ricevimenti in onore dei diffusori

MODENA, 15. Una selva di bandiere multicolori collocata intorno all'ingresso principale accoglie i visitatori che numerosissimi, affluiscono al Festival provinciale dell'Unità e ne affollano i diversi settori, disposti nell'ampia area del Palazzo dello Sport e dell'Ippodromo.

I motivi d'interesse che caratterizzano la grande rassegna popolare, che ogni anno si svolge all'insegna della stampa comunista e che è entrata ormai nella tradizione, sono, anche in questa nuova edizione, innumerevoli: l'attenzione dei visitatori sui temi che sono al centro della presente situazione po-

caratterizzarla, figurano due mezzadria e la salvaguardia dell'azienda contadina, la presenza e gli effetti del dominio monopolistico sulla nostra economia, le lotte operate in corso, la nazionalizzazione dell'industria elettrica, e le richieste avanzate in proposito dal nostro Partito, la necessità di una radicale riforma della scuola, il disarrollo della polizia in servizio di ordine pubblico, la partecipazione dei giovani alle battaglie per la democrazia, l'istituzione dell'ente regione e il riconoscimento agli enti pubblici locali dei poteri loro spettanti, il programma dell'alternativa democratica e l'azione per la svolta a sinistra, la condanna del fascismo e del colonialismo, l'Algeria indipendente, il pericolo atomico, l'urgenza di porre fine agli esperimenti atomici, la rivendicazione infine di una politica che consenta l'affermarsi nel mondo di una pace duratura.

Nel discorso che scaturisce da queste due mostre è l'essenza del festival e della campagna per la stampa comunista, intesi entrambi come momento importante dell'opera del partito, rivolto a stringere legami nuovi, più estesi e radicati verso tutti gli ambienti, recando chiarezza e un giusto orientamento sulle questioni fondamentali del momento, ribadendo e precisando le posizioni che, in ordine ad esse, i comunisti sostengono come punto di incontro e come impegno di lotta delle masse popolari e delle forze democratiche, per una sostanziale evoluzione del paese sul linee di un reale processo di rinnovamento.

La seconda mostra ricalma la attenzione dei visitatori sui temi che sono al centro della

del festival e della campagna per la stampa comunista e che è entrata ormai nella tradizione, sono, anche in questa nuova edizione, innumerevoli: l'attenzione dei visitatori sui temi che sono al centro della

Pauroso crack

Un «caso»

Giuffré a Treviso?

Un rappresentante si è ucciso e un parroco è fuggito - Indagini riservate

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 15. Un giallo di imprevedibili proporzioni sta prendendo corpo in provincia di Treviso. La trama rispetta tutte le regole del poliziesco classico. Nel ben mezzo di un convegno d'affari eieggiava uno sparo: uno dei convenuti si è chiuso in una camera e si è tolta la vita con la rivoltella del padrone di casa. La polizia svolge le prime indagini, controlla gli alibi e consegna il fascicolo del «caso» al magistrato inquirente.

Intanto la gente parla e sussurra ipotesi. Si sussurrano storie di traffici illeciti (viene tirata in ballo perfino l'Interpol), di un «crack» valutabile da mezzo miliardo, di un miliardo tondo, di soldi prestati con interessi del 20 e perfino del 30%, di certi legami che la vittima aveva con alcuni esponenti del clero.

Carlo Luiti Antoniutti di 40 anni, il suicida, è un rappresentante di medicinali trevigiani, appartenente ad una stimata famiglia di medici.

Il fattoccio è accaduto la sera del 17 giugno scorso, nell'abitazione e con l'arma del dottor Roberto Dacomè, insieme dell'agrario Giol, che possiede in quel di S. Polo una vastissima azienda agricola. Secondo certi, il d.

Dacomè, proprietario di un deposito di medicinali, sarebbe stato socio di fatto col suicida.

Entrambi, secondo la testimonianza degli abitanti del posto, avevano dei frequenti contatti col parroco di S. Polo di Piave e col suo

scovato di Vittorio Veneto, Odino Biasin.

Per tutte queste considerazioni: la segreteria provinciale del PCI ha emanato ieri un comunicato invitando tutti i compagni, i democratici e gli antifascisti a vigilare

mentre smontavano le paline della segnalazione stradale, oppure mentre spacciavano vetrine, lampioni, insegnhe al neon? E' questa una domanda che esige una immediata risposta. Dall'elenco fornito dalla magistratura si direbbe che questi individui abbiano già riguadagnato, senza alcun giudizio, la libertà.

Pur tutte queste considerazioni: la segreteria provinciale del PCI ha emanato ieri un comunicato invitando tutti i compagni, i democratici e gli antifascisti a vigilare

Incredibile nel Friuli

Per un ponte inutile cinque miliardi

Dal nostro inviato

MADRISIO DI VARMO (Udine), 13.

Un ponte e una linea ferroviaria, costati complessivamente cinque miliardi di lire, dovrebbero accorciare di venti chilometri le distanze tra l'Austria e Venezia, svuotando il traffico turistico e delle merci.

Il progetto di una linea del genere era stato concepito durante il ventennio fascista dall'autorità militare: una parte di tale linea venne infatti costruita allo scopo di raggiungere la Jugoslavia con treni blindati e materiali bellici, più rapidamente di quanto potesse permettere la linea attualmente in funzione da Udine a Trieste. Il sopravvivere della guerra, impedì il proseguimento dell'opera.

Nel primo dopoguerra, i tecnici delle ferrovie osservarono, tuttavia, che la parte della linea che da Udine porta a Portogruaro poteva costituire un'opera di pubblica utilità a fini pacifici, rendendo più veloci i transiti dei turisti provenienti dal centro dell'Europa. Il ministero dei Trasporti si trovò d'accordo con quello dei Lavori Pubblici, e i lavori vennero avviati.

Intanto il Ministero della Difesa esaminò il progetto di un lunghissimo ponte (un chilometro e duecento metri, per la precisione) che doveva attraversare il Tagliamento e il Varmo alla altezza di Madrisio, da un lato, e di una frazione di S. Vito al Tagliamento, dall'altro. Ma Pacciardi, allora ministro della Difesa, negò il permesso, dichiarando che che per necessità militari «è assolutamente da scartare la realizzazione della ferrovia in oggetto e in modo particolare di un ponte sul Tagliamento».

I faurtori della ferrovia, dopo anni di insistenze, nel 1951 riuscirono a strappare il permesso all'autorità militare, e il Tagliamento per raggiungere i campi da una sponda all'altra. Ma l'autorità militare negò l'autorizzazione, con la solita formula delle «necessità di difesa».

Con il contributo della Provincia si riesce a strappare solo il permesso di costruire una passerella per pedoni sul bordo destro del ponte.

Pol la costruzione del ponte proseguì; è intrapresa da ripetute piene del Tagliamento, le cui acque trascinano piloni e macchinari, provocando ingenti danni.

Quando già si pensa alla inaugurazione del manufatto, una campagna dei circoli di opinione crea Pordenone, a Cornegliano e nella stessa

Treviso per impedire il classamento dell'attuale linea Udine-Treviso, parallela alla strada napoleonica, bloccando il proseguimento del

lavoro. Occorrebbra altri sette miliardi per completare la linea, ma il ministro dei Lavori Pubblici, influenzato dall'Alto Veneto, ha interrotto i lavori della linea Udine-Portogruaro.

Sono stati spesi complessivamente cinque miliardi.

Intanto il Friuli, e non solo il Friuli, lamenta una sproporzionale carenza di autostrade, di abitazioni urbane e agricole, di strade: la stessa linea ferroviaria diretta Venezia-Trieste, una delle più frequentate per i crescenti scambi mercantili tra Italia e Jugoslavia, è dotata di un unico binario.

Così viene iniziato il lavoro del ponte. La popolazione chiede che, parallelo a quel

la ferrovia, venisse costruito un ponte transitabile ai carri agricoli, tuttora costretti ad attraversare a guado il Tagliamento per raggiungere i campi da una sponda all'altra. Ma l'autorità militare nega l'autorizzazione, con la solita formula delle «necessità di difesa».

Con il contributo della Provincia si riesce a strappare solo il permesso di costruire una passerella per pedoni sul bordo destro del ponte.

Pol la costruzione del ponte proseguì; è intrapresa da ripetute piene del Tagliamento, le cui acque trascinano piloni e macchinari, provocando ingenti danni.

Quando già si pensa alla inaugurazione del manufatto, una campagna dei circoli di opinione crea Pordenone, a Cornegliano e nella stessa

Treviso per impedire il classamento dell'attuale linea Udine-Treviso, parallela alla strada napoleonica, bloccando il proseguimento del

lavoro. Occorrebbra altri sette miliardi per completare la linea, ma il ministro dei Lavori Pubblici, influenzato dall'Alto Veneto, ha interrotto i lavori della linea Udine-Portogruaro.

Sono stati spesi complessivamente cinque miliardi.

Intanto il Friuli, e non solo il Friuli, lamenta una sproporzionale carenza di autostrade, di abitazioni urbane e agricole, di strade: la stessa linea ferroviaria diretta Venezia-Trieste, una delle più frequentate per i crescenti scambi mercantili tra Italia e Jugoslavia, è dotata di un unico binario.

Quando già si pensa alla inaugurazione del manufatto, una campagna dei circoli di opinione crea Pordenone, a Cornegliano e nella stessa

Treviso per impedire il classamento dell'attuale linea Udine-Treviso, parallela alla strada napoleonica, bloccando il proseguimento del

lavoro. Occorrebbra altri sette miliardi per completare la linea, ma il ministro dei Lavori Pubblici, influenzato dall'Alto Veneto, ha interrotto i lavori della linea Udine-Portogruaro.

Sono stati spesi complessivamente cinque miliardi.

Intanto il Friuli, e non solo il Friuli, lamenta una sproporzionale carenza di autostrade, di abitazioni urbane e agricole, di strade: la stessa linea ferroviaria diretta Venezia-Trieste, una delle più frequentate per i crescenti scambi mercantili tra Italia e Jugoslavia, è dotata di un unico binario.

Quando già si pensa alla inaugurazione del manufatto, una campagna dei circoli di opinione crea Pordenone, a Cornegliano e nella stessa

Treviso per impedire il classamento dell'attuale linea Udine-Treviso, parallela alla strada napoleonica, bloccando il proseguimento del

lavoro. Occorrebbra altri sette miliardi per completare la linea, ma il ministro dei Lavori Pubblici, influenzato dall'Alto Veneto, ha interrotto i lavori della linea Udine-Portogruaro.

Sono stati spesi complessivamente cinque miliardi.

Intanto il Friuli, e non solo il Friuli, lamenta una sproporzionale carenza di autostrade, di abitazioni urbane e agricole, di strade: la stessa linea ferroviaria diretta Venezia-Trieste, una delle più frequentate per i crescenti scambi mercantili tra Italia e Jugoslavia, è dotata di un unico binario.

Quando già si pensa alla inaugurazione del manufatto, una campagna dei circoli di opinione crea Pordenone, a Cornegliano e nella stessa

Treviso per impedire il classamento dell'attuale linea Udine-Treviso, parallela alla strada napoleonica, bloccando il proseguimento del

lavoro. Occorrebbra altri sette miliardi per completare la linea, ma il ministro dei Lavori Pubblici, influenzato dall'Alto Veneto, ha interrotto i lavori della linea Udine-Portogruaro.

Sono stati spesi complessivamente cinque miliardi.

Intanto il Friuli, e non solo il Friuli, lamenta una sproporzionale carenza di autostrade, di abitazioni urbane e agricole, di strade: la stessa linea ferroviaria diretta Venezia-Trieste, una delle più frequentate per i crescenti scambi mercantili tra Italia e Jugoslavia, è dotata di un unico binario.

Quando già si pensa alla inaugurazione del manufatto, una campagna dei circoli di opinione crea Pordenone, a Cornegliano e nella stessa

Treviso per impedire il classamento dell'attuale linea Udine-Treviso, parallela alla strada napoleonica, bloccando il proseguimento del

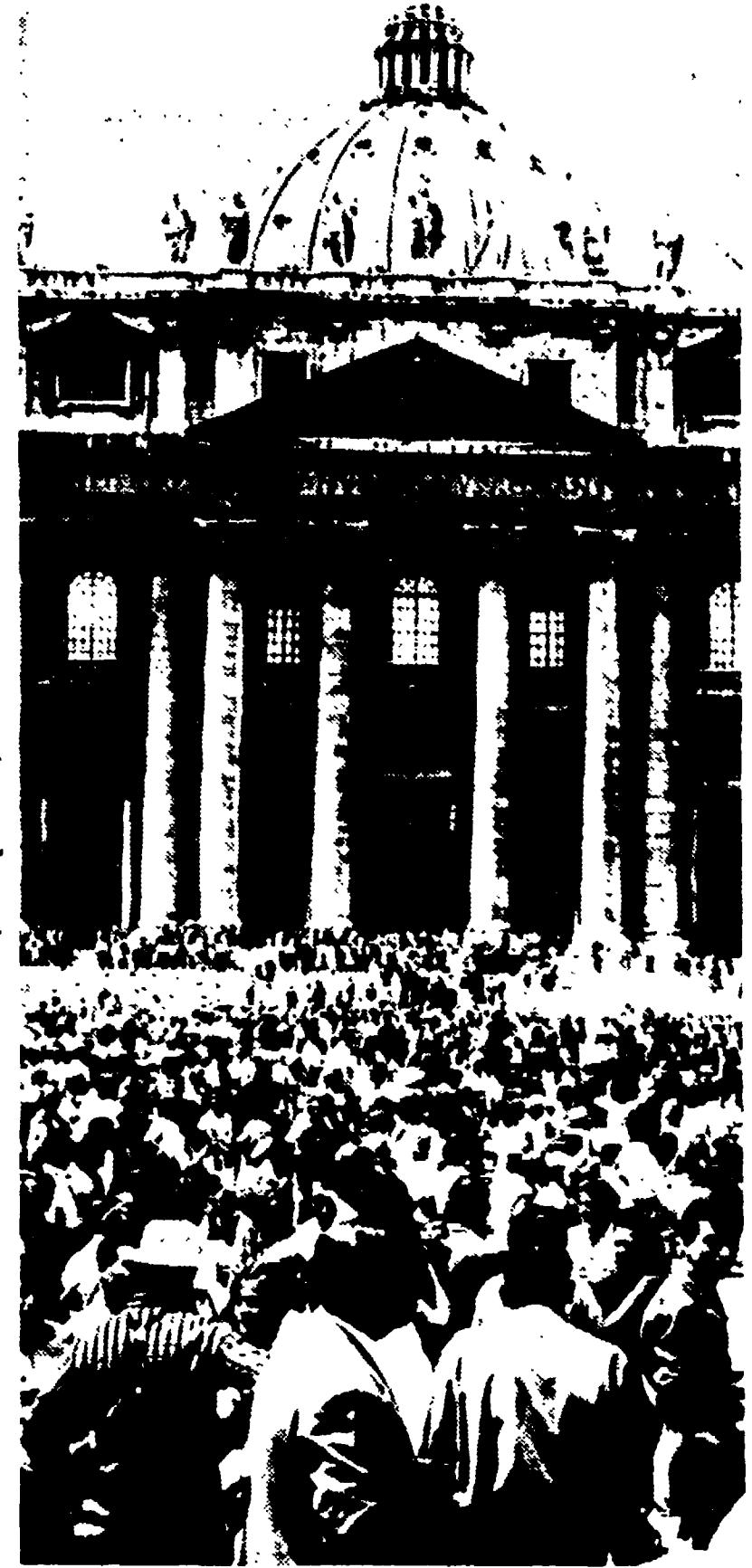
lavoro. Occorrebbra altri sette miliardi per completare la linea, ma il ministro dei Lavori Pubblici, influenzato dall'Alto Veneto, ha interrotto i lavori della linea Udine-Portogruaro.

Sono stati spesi complessivamente cinque miliardi.

Intanto il Friuli, e non solo il Friuli, lamenta una sproporzionale carenza di autostrade, di abitazioni urbane

Le indagini per l'esplosione nella Basilica vaticana

Fermo alle venti e venti l'orologio della bomba



Folla di curiosi in piazza S. Pietro

L'attentatore della basilica di San Pietro è ancora sconosciuto. Oltre trenta ore di indagini febbri e di caccia affannosa sono rimaste senza esito. «Non c'è una posta sicura», hanno dichiarato gli investigatori — e le speranze di concludere l'inchiesta con l'arresto del misterioso dinamitardo sono lontanissime». Centinaia di uomini della questura di Roma, dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, della Gendarmeria vaticana e dell'Interpol sono ancora mobilitati. Anche se si è propensi a credere che la esplosione sia dovuta ad un folle di un maniaco, non si lasciano cadere le altre ipotesi. Le attenzioni degli investigatori sono particolarmente rivolti sui turisti stranieri: durante la notte e per tutta la giornata di ieri, centinaia di auto con targhe estere sono state controllate e le persone che si trovavano a bordo «identificate». Febbri e particolari ricerche sono state condotte dall'Ufficio politico della questura nei confronti di alcune persone che vivono a Roma e che sono sospettate di avere legami con l'organizzazione terroristica dell'OAS. Nessuna notizia, però, è stata fatta trapelare alla stampa. Il dottor Zecchi, capo dell'ufficio politico, avvicinato dai cronisti, ha addirittura smentito di aver svolto indagini in quella direzione. La questura non ha

emesso alcun comunicato ufficiale, pur ammettendo la collaborazione all'inchiesta con la Gendarmeria vaticana. Ieri mattina, intanto, è stato compiuto un nuovo accurato sopralluogo nella basilica, dove alle 20.10 di ieri l'altra è esplosa la bomba a orologeria con carica al plastico. Erano presenti il giudice unico del Tribunale vaticano, avvocato Spinelli, accompagnato da un «notario»; il comandante della Gendarmeria pontificia, colonnello Spartaco Angelini, e un gruppo di alti funzionari della Città del Vaticano. L'ispettore generale della polizia vaticana, dottor Ceretti, e il pubblico sicurezza presso il Vaticano, dottor Condega. Gli investigatori sono rimasti per oltre un'ora sul luogo dell'esplosione accanto al monumento di Clemente X. Anche esperti italiani della Città del Vaticano hanno compiuto un sopralluogo per rendersi conto dei danni che l'esplosione ha provocato sul monumento. Fra gli altri, c'era il maestro di camera del Papa, monsignor Maria Nasalli Rocca di Cornigliano.

I primi risultati dell'inchiesta giudiziaria sono stati comunicati anche alla polizia italiana. In serata, negli uffici della questura centrale di via Genova, si è svolta una riunione presieduta dal questore Di Stefano. Erano presenti un funzionario del ministero degli Interni, un alto ufficiale del comando dell'Arma dei carabinieri e il capo di gabinetto, dottor Ugo Macera. Nessuna notizia è stata comunicata ai giornalisti anche sull'esito di questo incontro. Tecnici della polizia scientifica hanno intanto cominciato a esaminare i frammenti della bomba al plastico tronati subito dopo l'esplosione in San Pietro. Essi dovranno stabilire il tipo e la potenza dell'ordigno. In uno dei pezzi metallici, una piccola sbarra rudimentale contorta dall'esplosione, è stata decifrata la parola «Ritz».

Altri esperti hanno compiuto una minuziosa ricerca sul luogo dello scoppio, tra la base e il sarcofago del monumento sepolare di Clemente X, che si alza nell'abside, a destra dell'altare della Cattedra. E' qui che l'attentatore sconosciuto ha collocato l'ordigno. Nessuno ha visto il dinamitardo, che è stato certamente favorito dal continuo via-vai di visitatori: d'altra parte, proprio in quel punto sono in corso i lavori di ristorazione delle impiature.

E

«È convinzione comune che l'attentatore sia una persona di un'altezza superiore alle media. Infatti, la mensola sulla quale la bomba è stata collocata non può essere raggiunta che da una persona di statura notevole (oltre 170) a meno che non sia servita di una seduta di uno sgabello. Ma questa ultima ipotesi è esclusa: poiché un uomo in quell'attipicamento non sarebbe sicuramente sfuggito all'attenzione dei ristoratori che, a migliaia, anche sabato, hanno sostato nella basilica: il sarcofago di Clemente X si trova a circa due metri dal parimento. Lo sconosciuto comunque, ha potuto avere tutto a disposizione, sia pure senza destare sospetti. E alle 20.10 l'ordigno è esplosi con un boato rientrissimo che è stato ascoltato anche da Monte Mario».

Ecco la classifica delle altre canzoni entrate in finale:

2) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

5) a pari merito: Pulecencello, la testa di Nisa Malgioni e Serenata malandrina di Fier-Alteari, con 66 voti. 3) Nuttata e Luna di Patrizi, con 62 voti. 4) Durmi di De Crescenzo-Bruni con 70 voti.

Ecco le classifiche delle altre canzoni entrate in finale:

Tre sottovia per quattro miliardi

Platani in pericolo al Corso d'Italia

Secondo il progetto ora approvato la metà degli alberi dovrà essere abbattuta

Dopo sette anni, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato la sua approvazione di massima, ai progetti eseguiti dagli uffici tecnici della Quinta Ripartizione comunale, per la costruzione di tre sottovia veicolari al Corso d'Italia, in corrispondenza degli incroci di via Puccini, via Po, piazza Flaminio e piazzale di Porta Pia. Spesa preventivata: oltre quattro miliardi.

Questi progetti, che dopo un così lungo periodo di tempo tornano alla ribalta, vengono preparati dal Comune al tempo degli studi che il Comitato di Elaborazione Tecnica (CET) eseguiva per redigere il nuovo piano regolatore. E' noto come finì la faccenda del piano: i consiglieri comunali democristiani, minoranza, fassero il liberali, mandarono all'aria il piano con un colpo di magia, e ne approvarono invece un altro che corrispondeva al centesimo alle aspettative della più avventurosa speculazione fondata.

L'attrezzatura di Corso d'Italia riveste una particolare importanza nel quadro dell'assetto della viabilità cittadina. Per questo l'opera interessa pubblici e privati, considerazioni della sezione romana dell'associazione «Italia Nostra» sulla avanzata approvazione dei progetti, i quali comportano una spesa notevole e la realizzazione di opere destinate ad incidere per sempre sul carattere dell'ambiente. Il sottovia di Porta Pia, ad esempio (2 milioni, 650 milioni di spesa) prevede intersezioni su tre livelli. La metà dei platani del Corso dovrebbe venire abbattuta.

Il documento dell'associazione si sofferma su quattro punti. L'attrezzatura mediante sottovia del Corso d'Italia — affirma «Italia Nostra» nel primo punto — fu decisa dagli organi allora preposti alla redazione del piano regolatore circa sette anni fa, e piccola tratta — da piazzale Flaminio a piazzale Brasile — è stata attuata nel 1960 e si è dimostrato all'atto pratico solo parzialmente efficiente.

Tento conto dell'esperienza di questo tratto delle condizioni del traffico — quantitativamente e qualitativamente mutato rispetto ai sette anni fa — non solo per tutto il Corso, ma anche per tutti i viale della Reggia era allora quasi esclusivamente occupata da abitazioni, ed oggi invece prevalentemente occupata da uffici pubblici e privati, l'associazione «Italia Nostra» ritiene indispensabile che si provveda ad una accurata indagine e rilevamento delle condizioni di traffico e della funzione delle previsioni del progetto decennio, e soprattutto delle indicazioni di zona previste dal nuovo piano regolatore, prima di dar corso ad una così costosa opera.

E ciò al fine di vedere se l'opera è ancora oggi da realizzare così come previsto sette anni fa, o se non è invece da realizzare con diverse caratteristiche in base a diverse esigenze, se non fosse addirittura opportuno rinviare altre attrezzature varie in luogo di quelle del Corso d'Italia.

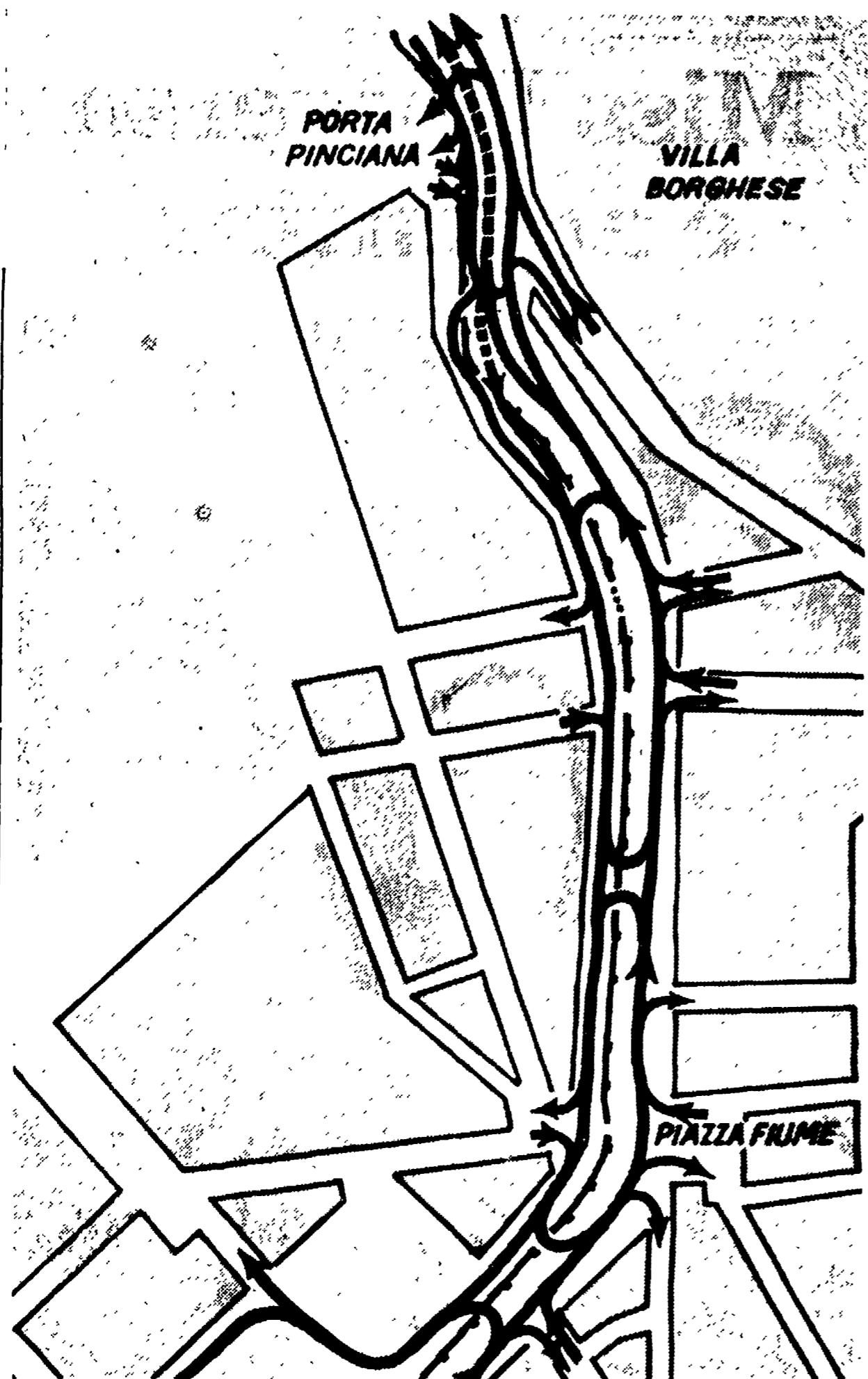
Il secondo punto si sofferma sulla trasformazione che subirebbe la zona in seguito alla realizzazione dei progetti. Le preoccupazioni fin qui espresse — si legge nel documento — non sono solo dovute alla intarsia trasformazione ed espansione della strada ed al conseguente traffico, ma anche al fatto che l'attrezzatura del Corso d'Italia incide su un ambiente di particolare valore e carattere: non solo per la presenza della Mura Aureliane, ma anche per il grande complesso di alberghi che costituiscono, nel loro insieme, con la quattrocentesca fila di platani, uno dei migliori esempi della Roma antica. Questi miti di alberghi sarebbero gravemente danneggiati dal progetto della Quinta Ripartizione, rompendo irrimediabilmente l'unità del Corso.

Inoltre l'aspetto del Corso sarà completamente compromesso dai troppi tratti in trincea, previsti dal progetto, mentre nelle Mura verranno aperti due forni, uno spazio totale. Ciò che resterà delle Mura e del Corso, insomma, è un semplice arredamento stradale, non essendo previsto dal progetto alcun inserimento delle Mura in zone continue e realmente pedonabili, che restituiscano al Corso ai suoi elementi quel valore — il passaggio per cui fu creato — e che aveva fino venti anni fa.

Faccendo riferimento ad un progetto della stessa associazione, aveva proposto alla stampa, alcuni settimane fa, «Italia Nostra» sollecitando quindi un confronto tra il volume di traffico smaltito le con il progetto del Comune e con un altro che lasci intatto l'ambiente del Corso. Infine l'associazione osserva che il progetto approvato sembra redatto per facilitare le penetrazioni verso il centro storico, quando in realtà l'attraverso — Casella, via Puccini, seconda vari progetti — è stato riscontrato da un solo arrestando al traffico, non essendo previsto dal progetto alcun inserimento delle Mura in zone continue e realmente pedonabili, che restituiscano al Corso ai suoi elementi quel valore — il passaggio per cui fu creato — e che aveva fino venti anni fa.

Faccendo riferimento ad un progetto della stessa associazione, aveva proposto alla stampa, alcuni settimane fa, «Italia Nostra» sollecitando quindi un confronto tra il volume di traffico smaltito le con il progetto del Comune e con un altro che lasci intatto l'ambiente del Corso. Infine l'associazione osserva che il progetto approvato sembra redatto per facilitare le penetrazioni verso il centro storico, quando in realtà l'attraverso — Casella, via Puccini, seconda vari progetti — è stato riscontrato da un solo arrestando al traffico, non essendo previsto dal progetto alcun inserimento delle Mura in zone continue e realmente pedonabili, che restituiscano al Corso ai suoi elementi quel valore — il passaggio per cui fu creato — e che aveva fino venti anni fa.

Si tratta dunque di considerazioni che hanno un peso, e devono una risposta.



Alcune settimane fa, l'associazione «Italia Nostra» presentò alla stampa questo progetto di sistemazione di Corso d'Italia, un tentativo di salvaguardare i valori ambientali delle Mura Aureliane da Porta Pinciana a Castro Pretorio. Due ampie carreggiate (linee nere) una al di qua e l'altra al di là delle Mura creano una serie continua di isole di scorrimento. Verrebbero così eliminate le opere permanenti che inciderebbero per sempre sul carattere dell'ambiente.

Abbandonata dal fidanzato

Ventenne si uccide

Muore sotto l'anestesia

Un uomo è morto nella camera operatoria della clinica ortopedica e traumatologica del Policlinico mentre i sanitari si accingevano a sottoporlo alla sospetta operazione che il Panisi, direttore del servizio chirurgico, S. chiamava «sutura». Giovanni Panisi, aveva 40 anni, era venuto appositamente per essere operato da Vico Garganico (Foggia) dove sua famiglia abita in vicolo Fattiano.

Sull'episodio è stata aperta una inchiesta, in quanto non è stato possibile verificare subito la relazione che il dottor Garganico, dopo aver compilato per l'autorità giudiziaria, prima anestetizzò

una giovane, abbandonata dal fidanzato, si è uccisa con il gas. Si chiamava Gabriella Bonifazi, aveva 20 anni e abitava in via Val Padana 65 a Montesacro. È stata sua sorella, Paola, a trovarla morta accanto ai fornelli della cucina. Era appena tornata da una gita.

La macabra scoperta è stata fatta oggi sera poco dopo le 22.

Paola Bonifazi quando è arrivata sul pianerottolo di casa è stata investita da un forte odore di gas ma non ha pensato alla disgrazia: credeva che la sot-

rella, uscendo di casa, avesse dimenticato i fornelli aperti. La giovane ha bussato, ha chiamato Gabriella ma non ha ricevuto risposta. Allora è scesa da portiere, lo ha invitato a salire e, insieme, hanno abbattuto la porta. Su sorella era già morta nella casa invasa dalle esalazioni venefiche. Il capo appoggiato sul tavolo. In un mobile c'era un bollitore con il quale la giovane, prima di accorgersi con numerose ustioni, non hanno potuto salvare neppure una parte del raccolto. Hanno però impedito che la carne infusa sparsi tutto intorno, provocasse altri incendi nei campi.

Un'altra giovane, abbandonata dal fidanzato, si è uccisa con il gas.

Si chiamava Ermengilda Raffaelli, aveva 56 anni, abitava in viale Adriatico 50 in un appartamento del piano terreno. Ieri mattina, rimasta sola in casa, ha chiuso accuratamente tutte le finestre e poi ha aperto i rubinetti dei fornelli.

Il suo corpo senza vita è stato scoperto dal portiere della stabile che, dopo avere sentito un acre odore di gas, provvenire dall'appartamento e spandersi nell'atrio delle scale, ha cercato di sfondare a spallate la porta dell'abitazione.

L'altra notte si è avuto l'epilogo della vicenda. Alcuni agenti hanno notato l'Ungaro, che in compagnia di altre persone, si apprestava ad entrare in uno dei tanti night — di via Veneto.

Lo hanno seguito e, quando sono stati certi della sua identità, lo hanno tratto in arresto.

Ungaro era contemporaneamente ricercato a Milano dal nucleo di polizia giudiziaria.

Trovato morente accanto alla moto

Sabato mattina, sono morti certi che il De Marco, che ieri due persone in due diversi incidenti stradali, Rosario De Marco di 19 anni e Rosalba Cittareale di 23.

La prima sciagura è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio all'altezza dell'Ina-Casa Rossa, Cittareale, abitante in via Crispoldi 48, è stata travolta da una moto, mentre stava attraversando la strada. Investita in pieno e scaraventata al suolo. Lo ha raccolto e trasportato al Policlinico dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del cranio. Il giovane è stato ricoverato in pubblicazione — e era di creare un'arteria veoce tangenziale al centro storico che facilitasse gli scorciatori ed ostacolasse le penetrazioni.

Si tratta dunque di considerazioni che hanno un peso, e devono una risposta.

Le ricerche sono durate qualche mese. Poi la polizia è venuta a sapere che Gianni Ungharò, 30, trovava della sua vita.

Poi di lui non si era saputo più nulla. C'è stata una denuncia da parte della società di congegnatori ordinari, e una

dura ricerca di autorità atenee. Quindi la polizia si è messa a cercare l'Ungaro per tutta Italia.

Le ricerche sono durate qualche mese. Poi la polizia è venuta a sapere che Gianni Ungharò, 30, trovava della sua vita.

Le ricerche quindi si sono orientate verso un certo senso, quello appunto della «dolce vita» dei cittadini.

L'altra notte si è avuto l'epilogo della vicenda. Alcuni agenti hanno notato l'Ungaro, che in compagnia di altre persone,

si apprestava ad entrare in uno dei tanti night — di via Veneto.

Lo hanno seguito e, quando sono stati certi della sua identità, lo hanno tratto in arresto.

Ungaro era contemporaneamente ricercato a Milano dal nucleo di polizia giudiziaria.

Al Borgo Malabarba (Casal Bertone) per 300 famiglie esistono due fontanelle, il cui flusso è stato notevolmente ridotto in queste ultime settimane.

Fiamme dentro il Policlinico distrutto il deposito viveri

Cinque milioni i danni - Sei persone ustionate mentre tentavano di domare il fuoco

Sei persone sono rimaste ustionate in seguito ad un incendio scoppiato, violento e improvviso, nel magazzino centrale viveri del Policlinico. Nessuno è uscito vivo quando i sanitari del pronto soccorso dello stesso ospedale le hanno medicate e giudicate guaribili tutte in pochi giorni. Si deve solo al loro coraggio se il fuoco non ha completamente incenerito il deposito e se non si è propagato ai serbatoi pieni di nafta che si trovavano negli scantinati del padiglione per alimentare le cucine gli impianti di riscaldamento e di sterilizzazione. Il magazzino ha infatti distrutto quattro di vivande, provocando danni che ad un primo inventario, ammontano ad oltre cinque milioni. Un certo circuito sembra la causa dell'incidente.

I feriti, tutti dipendenti dell'ospedale, sono Romolo Giovannini, di 32 anni, Alberto Rivanosi, di 40 anni, Sergio Ricieri, di 31 anni, Rolando De Matteo, di 39 anni, Vittorio Gianelli, di 30 anni e Bruno Aloisi, di 29 anni.

Era le 13.10, quando il fuoco si è sviluppato all'interno del magazzino, al primo piano del palazzo, sotto l'ormai cucina dell'ospedale e sopra il deposito della nafta. Sono stati i cuochi i primi ad accorgersene. Uno di essi, affacciandosi alla finestra, ha notato il fumo uscire da una breccia e senza perdere tempo ha dato l'allarme. Un attimo dopo è stato un accorso di operai, di manovali di manutenzione, di vigili del fuoco, di vigili urbani e di agenti di polizia a correre allo scatenato incendio con getti d'acqua.

Il fuoco era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disegno delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante in via del Commercio 12, L'uomo ha ripreso conoscenza, all'ospedale, dalla quale la Marina era

venuta mentre si dibatteva fra le onde e, prima che scomparisse, lì ha raggiunta e

se ne è andato.

Approfittando della giornata domenicale, migliaia di romani sono riversati sulle spiagge del litorale, gremitosissimi sin dal mattino. Sulle strade che portano al mare il traffico è stato intenso per tutta la giornata, si sono ripetuti gli ingorghi, gli scontri, i tamponamenti, per fortuna tutti lievi, senza vittime.

Il giorno era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disegno delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante in via del Commercio 12, L'uomo ha ripreso conoscenza, all'ospedale, dalla quale la Marina era

venuta mentre si dibatteva fra le onde e, prima che scomparisse, lì ha raggiunta e

se ne è andato.

Nel canale dei pescatori di Ostia Lido, altri due agenti, Silvestro Narducci e Ennio Scattolon, hanno tratto in salvo un uomo che si era affacciato alla riva.

Il giorno era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disegno delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante in via del Commercio 12, L'uomo ha ripreso conoscenza, all'ospedale, dalla quale la Marina era

venuta mentre si dibatteva fra le onde e, prima che scomparisse, lì ha raggiunta e

se ne è andato.

Nel canale dei pescatori di Ostia Lido, altri due agenti, Silvestro Narducci e Ennio Scattolon, hanno tratto in salvo un uomo che si era affacciato alla riva.

Il giorno era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disegno delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante in via del Commercio 12, L'uomo ha ripreso conoscenza, all'ospedale, dalla quale la Marina era

venuta mentre si dibatteva fra le onde e, prima che scomparisse, lì ha raggiunta e

se ne è andato.

Nel canale dei pescatori di Ostia Lido, altri due agenti, Silvestro Narducci e Ennio Scattolon, hanno tratto in salvo un uomo che si era affacciato alla riva.

Il giorno era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disegno delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante in via del Commercio 12, L'uomo ha ripreso conoscenza, all'ospedale, dalla quale la Marina era

venuta mentre si dibatteva fra le onde e, prima che scomparisse, lì ha raggiunta e

se ne è andato.

Nel canale dei pescatori di Ostia Lido, altri due agenti, Silvestro Narducci e Ennio Scattolon, hanno tratto in salvo un uomo che si era affacciato alla riva.

Il giorno era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disegno delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante in via del Commercio 12, L'uomo ha ripreso conoscenza, all'ospedale, dalla quale la Marina era

venuta mentre si dibatteva fra le onde e, prima che scomparisse, lì ha raggiunta e

se ne è andato.

Nel canale dei pescatori di Ostia Lido, altri due agenti, Silvestro Narducci e Ennio Scattolon, hanno tratto in salvo un uomo che si era affacciato alla riva.

Il giorno era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disegno delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante in via del Commercio 12, L'uomo ha ripreso conoscenza, all'ospedale, dalla quale la Marina era

venuta mentre si dibatteva fra le onde e,

Battuta la Jugoslavia (122-86) e la Svizzera (123-85)

Il «triangolare» di Losanna agli atleti italiani

Dal nostro inviato

LOSANNA. Cinque vittorie italiane, quattro svizzere e due jugoslave: questo è il bilancio della seconda giornata dell'ultimo triangolare di atletica tra le tre nazioni vicine. Fa spicco sugli altri risultati quello dei 400 metri. Il biondo e forte svizzero Bruder è stato, infatti, recordista europeo anche 46"8, è finalmente giunto anche il nostro Fraschini. Un solo decimo al di sopra del vecchissimo primato del '39 di Laconi (46"7). Anzi, essendo preciso, questo regolamento alla mano dovrebbe essere il motivo per cui si è rivotato la gara, in quanto Laconi ottiene il suo prima 46"7 all'Arena di Milano (pista di 500 metri) e il secondo a Torino '41 su pista di 450 metri. Come si sa il regolamento odierno non prevede primati ottenuti su pista scorruppi per più di 400 metri.

Altri discreti risultati si sono avuti nei campionati del peso e del lancio del giavellotto, con vittorie rispettivamente da Meconi (m. 77,97) e Carlo Lierore (metri 77,67), nei 100 metri a ostacoli, con un buon 12"2 ad opera di Cornacchia. Infine, la staffetta svizzera del miglio è stata accreditata di 3'77"6/10 il che, oltre a rappresentare un grande tempo mondiale, è anche ovviamente il nuovo primato della vicina nazione.

Ecco la cronaca delle undici competizioni.

METRI 110 ostacoli: si è avuta una falsa partenza. Mazzuoli, vincitore del campionato italiano, ha superato rapidamente terreno e cinesi con grande sicurezza. I cronometristi premiano ambedue gli atleti con 14"2. Terzo è Schies (14"6) e quarto il vecchio jugoslavo Lörger.

Atletica leggera

METRI 800: tutta esageratamente prudente di Spinazzese e di Tamiozzo, attardatisi in coda al sestetto fino ai 550 metri. A questo punto lo svizzero Bruder, lungo e di statura, si è messo a correre e dalla quarta posizione prende subitamente il largo: non verrà disturbato fino al filo di lana. Spinazzese si dà un po' di seguito nell'inseguimento a metà curva: supera gli jugoslavi ma può che battere a fatica lo svizzero Jäger. Tamiozzo si è ripreso sia la gara che la classifica, si è classificata quarto con 1'53"2. Il tempo dei primi tre (Bucheli, 1'51"; Spinazzese, 1'51"; Jäger stesso tempo) è abbastanza modesto.

Lancio del peso: Meconi esordisce con 17,97 metri: invano, però, si spera che in seguito superi i 18 metri. Lo jugoslavo Jakovicevce anche lui 17,45, nel primo tentativo, e si ferma. Il pur mantenendosi al secondo posto Vottero Grossi quarto con 16,13.

Metri 400: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10". Altre che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio, hanno contribuito a portare il vantaggio della squadra ad un livello insperato.

Rogers: le prove di Montebello al primo passo l'azzurro restano in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Metri 100: Vincenzo Ottolino ha condotto una prora assiduamente. La gara è rimasta di fatto di ben più di quello che indicano i tempi di 10"20 e 10"30. I due jugoslavi eseguono a due, Sardi è giunto quarto.

Metri 200: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio, hanno contribuito a portare il vantaggio della squadra ad un livello insperato.

Rogers: le prove di Montebello al primo passo l'azzurro restano in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Metri 100: Vincenzo Ottolino ha condotto una prora assiduamente. La gara è rimasta di fatto di ben più di quello che indicano i tempi di 10"20 e 10"30. I due jugoslavi eseguono a due, Sardi è giunto quarto.

Metri 200: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio, hanno contribuito a portare il vantaggio della squadra ad un livello insperato.

Rogers: le prove di Montebello al primo passo l'azzurro restano in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Metri 100: Vincenzo Ottolino ha condotto una prora assiduamente. La gara è rimasta di fatto di ben più di quello che indicano i tempi di 10"20 e 10"30. I due jugoslavi eseguono a due, Sardi è giunto quarto.

Metri 200: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio, hanno contribuito a portare il vantaggio della squadra ad un livello insperato.

Rogers: le prove di Montebello al primo passo l'azzurro restano in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Metri 100: Vincenzo Ottolino ha condotto una prora assiduamente. La gara è rimasta di fatto di ben più di quello che indicano i tempi di 10"20 e 10"30. I due jugoslavi eseguono a due, Sardi è giunto quarto.

Metri 200: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio, hanno contribuito a portare il vantaggio della squadra ad un livello insperato.

Rogers: le prove di Montebello al primo passo l'azzurro restano in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Metri 100: Vincenzo Ottolino ha condotto una prora assiduamente. La gara è rimasta di fatto di ben più di quello che indicano i tempi di 10"20 e 10"30. I due jugoslavi eseguono a due, Sardi è giunto quarto.

Metri 200: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio, hanno contribuito a portare il vantaggio della squadra ad un livello insperato.

Rogers: le prove di Montebello al primo passo l'azzurro restano in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Metri 100: Vincenzo Ottolino ha condotto una prora assiduamente. La gara è rimasta di fatto di ben più di quello che indicano i tempi di 10"20 e 10"30. I due jugoslavi eseguono a due, Sardi è giunto quarto.

Metri 200: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio, hanno contribuito a portare il vantaggio della squadra ad un livello insperato.

Rogers: le prove di Montebello al primo passo l'azzurro restano in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Metri 100: Vincenzo Ottolino ha condotto una prora assiduamente. La gara è rimasta di fatto di ben più di quello che indicano i tempi di 10"20 e 10"30. I due jugoslavi eseguono a due, Sardi è giunto quarto.

Metri 200: veloce galoppiata di Bruder, uno dei miracoli quantitativi della gara. Il biondo, appunto Fraschini dopo circa 150 metri, il nostro atleta accelerò, gettandosi all'inseguimento. In curva Bruder aumenta leggermente il suo vantaggio sull'azzurro, che nel finale si arricchì al vincitore. Coraggiosa la prova di Barberis, terza in 47"9.

Metri 300 siepi: Errore di Dagnelli al primo passo l'azzurro resta in coda alla staffetta. Cade Bergoglio, e il nostro atleta si contatta con il primo. I due jugoslavi prendono il volo e procedono appaiati sino alla campana. Vincerà poi Spani (55"5) precedendo il connazionale Dagnelli che segna 59"3 e 1'10".

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 13. Da domani Buenos Aires si appresta ad accogliere, fino al 28 luglio l'annuale edizione dei campionati del mondo di scherma maschili e femminili delle varie specialità individuali ed a squadre.

SARMIANO: 13. Tanti battuti, dobbiamo fare il giovane lunghista Fontanese che si è classificato secondo, a metri 24,25, magari dal suo primato personale di ben 16 centimetri. E va detto che Giovanni Carretta e Ferrero, classificandosi a pari merito nei 400 ostacoli e nel doppio,

Scuola di roccia



Scuola di roccia: un passaggio della « Segantini » sulla Grignetta. Lo zaino (si noti) è carico dello stretto indispensabile.

alpinismo

Sul ghiaccio la piccozza

La piccozza è un bastone munito di punta da una estremità e di una pala e becco dall'altra. Serve per molteplici usi tranne che per l'arrampicata in roccia: sono sbagliati infatti tutti quei disegni dove si vedono alpinisti che con la piccozza si artigliano ai sassi. La piccozza serve per scavare gradini nel ghiaccio (è l'uso principale) onde facilitare l'ascensione su pendii ripidi e di ghiaccio vivo.

La piccozza serve per tastare il terreno sui ghiacci coperti di neve in cui i crepacci sono nascosti. Tenendo opportunamente nelle mani la piccozza ci si mantiene in equilibrio e in posizione di « sicurezza » confidando nella neve il punto ad ogni passo. Nei posti di fermata la piccozza, fissa profondamente nella neve e intorno alla quale si fanno scorrere la corda, serve come ottimo mezzo di assicurazione.

Non deve essere eccessivamente lunga: la piccozza normale deve arrivare al cavallo dell'alpinista, il piccozzino è assai più corto e serve soprattutto nelle salite miste di roccia e ghiaccio dove una piccozza normale sarebbe ingombrante.

I ramponi sono, insieme alla piccozza, un binomio inscindibile nella maggior parte dei casi. I ramponi sono ferri a più punti (in genere dieci o dodici) che si applicano sotto gli scarponi per le salite di ghiaccio. Le punte mordeggiano anche sul ghiaccio vivo e impediscono lo scivolamento.

e. f.

Lo zaino da montagna

Lo zaino è una specie di sacco con spallacci la cui origine si perde nei secoli. L'alpinista ne ha a disposizione numerosi tipi, da scegliersi a seconda dei casi. Al giorno d'oggi sono stati studiati zaini che permettono una marcia in montagna abbastanza comoda (è sempre preferibile, però, usare funivie e segugiole quando esistono). Il reggisacco, (creando un interspazio tra sacco e schiena) consente la circolazione dell'aria, eliminando l'inconveniente del sudore che applica la schiena e penetra con il suo odore attraverso la tela più impermeabile fin nell'interno del sacco.

In alta montagna bisogna portare abiti capaci di proteggere dal freddo (maglie, giacche di piumino, guanti, passamontagna) ed è utile portare un cambio di biancheria (il sudore, quando ci si ferma, evapora provocando un raffreddamento del corpo molto dannoso soprattutto per chi soffre di reumatismi; chi non ne soffre, se si trascura, finirà col soffrirne).

I viveri devono essere opportunamente calcolati a seconda della durata e del tipo di ascensione. Meglio non ingombrare lo zaino con troppo pane, poiché quando si è sottoposti ad uno sforzo intenso difficilmente si mangia. Ottime le mozzarelle e i formaggi dolci, lo zucchero, gli energetici da non confondere con le bombe, la frutta sciroppata, la pancetta affumicata, opporre la concretezza di un bel cestino di neri mugnai, di orate, di dentici dal muso feroce.

Non fate lo sbaglio, appena arrivati, presi dalla frenesia, di armare le canne e di recarvi alla cieca presso la prima scogliera promettente. Temporeggiate un po', informatevi presso i vecchi pescatori locali: se vedete qualche pescatore in azione, avvicinatevi discretamente, intavolate il discorso, cercate di farvi dire le esche reperibili, insomma fatevi un po' il quadro della situazione locale.

Attenetevi ai barcaioli che vi promettono pesche mirabolane nelle vicinanze dell'isola X o al largo della punta Y: dopo una mezza giornata di tentativi ridicoli e infruttuosi, nella quale rimedierete solo un vago ma fastidioso mal di mare, vi sentirete chiedere dall'affabbiatore rematore cinquemila lire per il disturbo e non troverete la forza, così debilitati, di opporre un secco rifiuto.

L'acqua e l'aria marina sono nemici giurati degli attrezzi da pesca e, in particolare, dei mulinelli. Se non avete un mulinello adatto per la pesca in mare, di quelli, cioè, di metallo anticorrosivo, durante il vostro soggiorno in riviera ogni tanto prendete il vostro attrezzo, smontatelo, pulitelo e ingrassatelo con cura; tornati a casa, ripetete l'operazione poiché le saldine raramente perdono.

In ogni caso, i mulinelli leggeri e costosi che tanto bene lavorano sui fiumi, difficilmente servono allo scopo nei confronti dei pesci d'acqua salata: meglio perciò ricorrere ad attrezzi robusti, anche se tecnicamente non eccelsi.

Pesca

Le canne al mare

Fotografia

Il fascino dello «zoom»

Sul « fascino » dello « zoom » ci hanno scritto alcuni lettori chiedendo un parere a proposito della sua utilità nelle cineprese otto e sedici millimetri.

Lo « zoom », o se meglio credete l'obiettivo a focale variabile o trasfocatore, ha rivoluzionato, in questi ultimi anni, sia in cinematografia che in fotografia, le possibilità degli appassionati. Questi obiettivi sono, ovviamente, un grande strumento del quale nemmeno il cinema professionale e la televisione possono ormai più fare a meno. Cercheremo brevemente di esporme i vantaggi e gli svantaggi.

I vantaggi ci paiono evidenti. Il termine cinematografico « carrellata » è noto a tutti. Vuol dire avvicinarsi al soggetto con la macchina. Con lo « zoom », si ottiene lo stesso effetto senza muovere la cinepresa e senza cambiare gli obiettivi. Si passa, cioè, da una focale corta ad una focale più lunga compiendo, praticamente, un avvicinamento al soggetto, gradevole e lento che permetterà, più tardi, di vedere, sullo schermo, l'immagine ripresa in campo generale che si avvicina fino al primo piano. Tutti hanno visto lo stesso effetto alla televisione, quando la telecamera o la macchina da presa inquadra, nel corso di una partita, il campo con le due porte e quando, invece, nel corso di una azione più interessante, si avvicinano e mostrano allo spettatore l'azione di un solo giocatore. Si tratta di una carrellata ottica, ossia di una « zoomata ».

Sul vantaggio di questo tipo di obiettivi non vi possono essere, quindi, dubbi. Gli svantaggi riguardano la messa a fuoco, o, più precisamente, la perfetta messa a fuoco. I nuovi e ultimi « zoom » hanno quasi ovviato a questo inconveniente che in protezione disturbava, notevolmente. Il fatto, cioè, di passare da una focale corta ad una focale lunghissima muovendo solo una levetta, provoca, molto spesso, un leggero movimento della macchina e delle oscillazioni. Inoltre, la stessa resa degli obiettivi, per quanto riguardava sempre la messa a fuoco, lasciava a desiderare proprio per il modo particolare con il quale sono costruiti. Si tratta, in genere, di due tubi che rientrano l'uno dentro l'altro e che non hanno, quindi, una struttura bloccabile alla perfezione.

Bambini

Le regole del gioco

« Regina reginella, quanti passi debbo fare per arrivare al tuo castello con la fede e con l'amore? »

« Tre da leone ». « Cinque da formica ». « Uno da canguro ».

Un passo dopo l'altro, chi giunge primo a toccare il trono della regina ne prende il posto e il gioco ricomincia. Vecchio gioco che si impara all'asilo. Piace ai piccolissimi, ma ci stanno — se non hanno di meglio da fare — anche i più grandi. Un giochetto da niente, ma provate a tener d'occhio il vostro bambino, mentre vi prende parte. Scoprirete-

te non poche cose sul suo conto.

Sta alle regole, non ruba sui passi, non sbaglia il suo turno? Generalmente è segno che si tratta di un bambino cordiale, che si adatta facilmente, che rispetta i limiti. Può anche darsi che sia troppo passivo: forse vi dispiacerà che non sia almeno un po' più malizioso (ma senza fattività). Vuole vincere ad ogni costo, fa un capriccio se gli tocca un passo da gambero, vuol giocare prima del suo turno? E' ancora allo stadio egocentrico, è incapace di convivere con gli altri: forse

è un figlio unico, gioca troppo di rado in compagnia numerosa. Ha bisogno della compagnia come di una medicina. Serba rancore se la « reginella » non gli assegna i passi del leone, cerca di vendicarsi? Può farlo in due modi, e uno solo è veramente pericoloso: ciò che fa lo fa con serietà, con puntiglio; ma se lo fa con allegria, se la vendetta è scherzosa, non c'è niente di male, vuol dire soltanto che nel suo temperamento entra un pizzico di combattività. Fa il buffone, improvvisa passi stravaganti, si diverte più alla gara che alla sua con-

clusione? E' leale, estroverso, amichevole: diventerà uno di quei compagni che sono il sole e il pepe delle comitive.

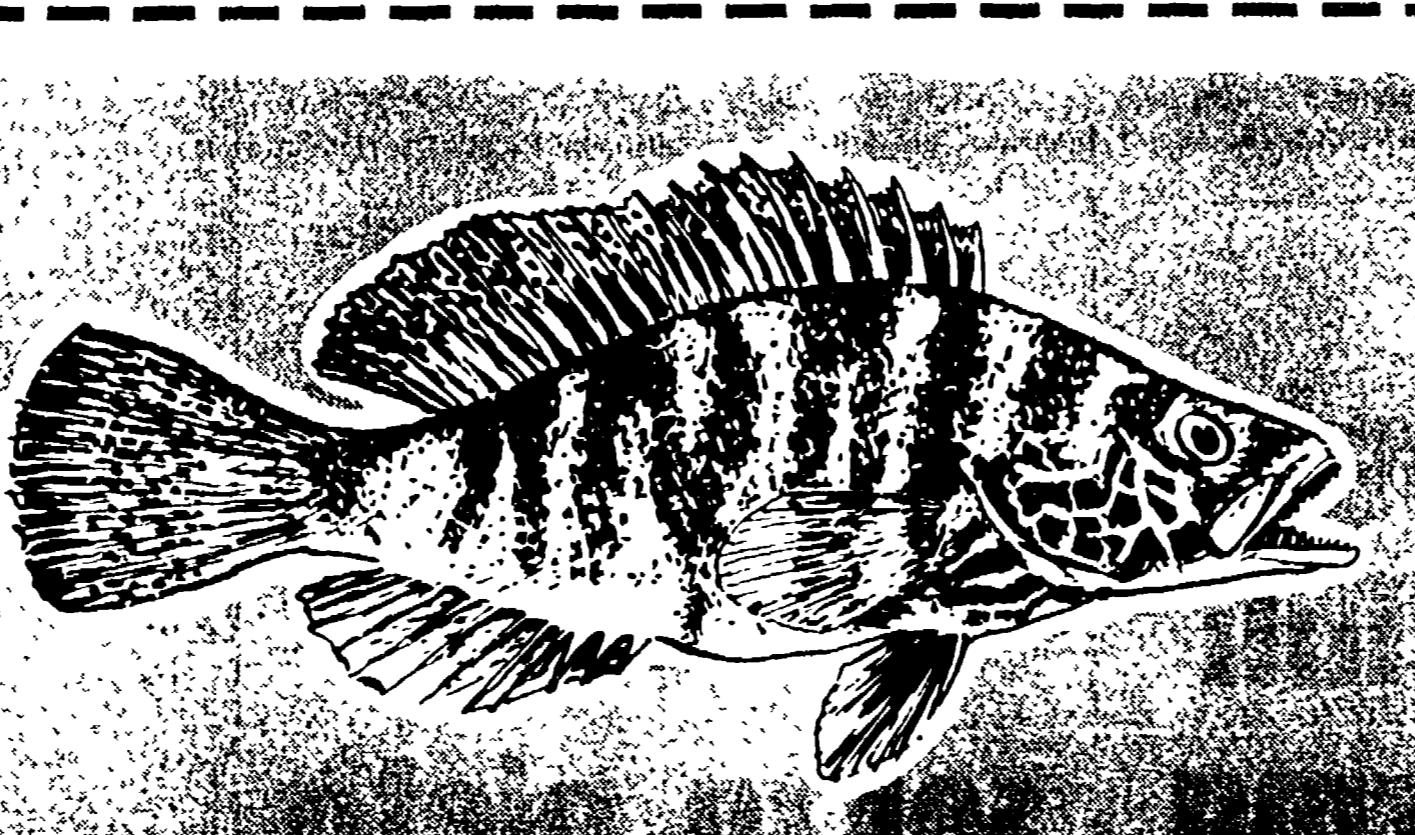
Il giochetto, nella sua semplicità, può rivelare simpatie e antipatie, rivalità latenti, gelosie, complessi. La partecipazione di un adulto — specie se i giocatori sono tutti molto piccoli — è quasi indispensabile, per drammatiszarlo, per introdurvi un po' di fantasia. I bambini non sono grandi inventori: da soli, non introduciranno mai una variante alle regole del gioco. Il gioco, anzi, ha proprio

la funzione di insegnare le regole. Ma può diventare pedante, se non c'è anche una spinta — discreta fin che si vuole — a rompere le regole, per renderle più divertenti. Caso per caso, tocca all'adulto giudicare se quel giorno sia più importante far rispettare la regola o insegnare a infrangerla.

Un padre di famiglia partecipa al gioco. Gli tocca di fare un passo da gambero. Secondo la regola, avrebbe dovuto fare un passo indietro. Ma lui prima fece dietro-front, poi fece il suo

passo da gambero: che a quel modo, però, diventava un passo in avanti, in direzione del trono della reginella. Era un'astuzia procedurale degna di un Perry Mason. Ebbe un grandissimo successo, e nessuno protestò. Fece male o fece bene? Secondo noi fece bene, perché con quel passo insegnava che le leggi sono fatte dagli uomini e gli uomini possono cambiarle. I bambini vanno incoraggiati all'ordine, ma non alla pedanteria; al rispetto della regola, ma non alla passività.

Giampiccoli



Lo sciarrano, il « persico d'acqua salata », è una delle prede ricorrenti della pesca al lancio al mare.

Pesca

Le canne al mare

Caccia

La gentile tortora

La timida tortora, più delicata e gentile di una « bianca paloma », non si direbbe fatta per essere oggetto di micioli raffinati di piombo. Ma il cacciatore, che pure non è un bruto come taluni credono, non la sa risparmiare. La passione venatoria, nella sua contraddittorietà, riassume l'amore per gli animali selvatici e il desiderio del loro possesso violento. Così la caccia si inserisce nel fascinoso quadro della vita bucolica con la sua serena pace e con le sue inevitabili, primitive durezze. Il fucile, come la falce, come la mazza che uccide il vitello, coglie i frutti della terra, indispensabili alla mensa dell'uomo. Non conta se oggi la caccia non è più il primo degli alimenti: l'istinto venatorio rimane quello di tempi remoti, quando la preda rappresentava l'unico mezzo di sopravvivenza. E ancor oggi il vero cacciatore non uccide mai soltanto per uccidere e avverte comunque disagio abbattendo un essere di nessuna utilità, un selvatico cioè da non mettere nel cattivo.

La tortora, insieme alla quaglia, è fra gli ultimi migratori che giungono da noi per nidificare (maggio) e, ancora come la quaglia, è fra i primi ad andarsene (metà agosto - metà settembre).

Il metodo più redditizio per cacciare la tortora era quello della « pasturazione » — ora vietato dalla legge per le stragi che ne conseguivano — il quale consisteva nel seminare in un luogo apposito pianticelle del cui semi il volatile è ghiotto. Inoltre si provvedeva a gettare nel luogo abbondante mangime: grano e altri cereali. Nel contempo, intorno a tale posto, si costruivano gli appostamenti in modo che gli uccelli si abituassero alla loro presenza. Lo stesso, pressappoco, si faceva nella preparazione dei traneli per le reti.

Chi non vuole quindi dispiacere con la legge e intende portare a casa un bel mazzetto di tortore dovrà accontentarsi di costruirsi un capanno in qualche posto « strategico », senza allontanare i volatili con richiami mangerecci.

E' pericoloso allontanarsi troppo da riva, quando non si conoscono bene le proprie possibilità di nuotatori. Può accadere che l'insperato, valutando male le proprie forze e le distanze, non ce la faccia più a ripercorrere la strada del ritorno, che si spaventi e che sia colto da malore.

Estate

Annegare è facile

L'estate, con una tragica ricorrenza, ripropone il gravissimo problema delle morti per annegamento. Sono 1.500 le persone — secondo una recente statistica dell'ENPI — che perdono la vita ogni anno, in questa stagione. Sono giovani, per lo più, che non hanno avuto la prudenza di seguire le più comuni regole di prevenzione, le norme semplicissime che nessuno dovrebbe ignorare.

• Non fare il bagno durante la digestione e non rimanere in acqua troppo a lungo (mai dopo il secondo brivido).

• E' pericoloso attraversare a nuoto i fiumi, soprattutto per le improvvise correnti fredde che vi si incontrano. Il rischio maggiore, in questi casi, è rappresentato dai dolorosissimi crampi, dai quali ci si può salvare soltanto mantenendo la calma, assumendo la posizione del « morto », cercando contemporaneamente di massaggiarsi il petto colpito dal crampo.

• E' pericoloso allontanarsi troppo da riva, quando non si conoscono bene le proprie possibilità di nuotatori. Può accadere che l'insperato, valutando male le proprie forze e le distanze, non ce la faccia più a ripercorrere la strada del ritorno, che si spaventi e che sia colto da malore.

• E' sempre necessario leggere i cartelli che testimoniano l'esistenza del pericolo ed attenersi alle norme da questi prescritte.

• E' pericolosissimo entrare nelle acque degli stagni o delle cave, anche se basse, laddove la metà del fondo o della riva può succiare ed inghiottire inesorabilmente, come avviene per le insidiose sabbie mobili, il malcapitato bagnante. In questi casi, ogni soccorso è difficilissimo, se si considera che per estrarre una persona dalla metà occorre una forza enorme, pari a una cinquantina di volte il peso della parte sommersa. Così ad esempio, per trarre dalla metà un uomo affondato fino alla cintola, occorre esercitare una forza pari a quella che si impiega nel sollevare 1500 chili, e più del doppio, se l'uomo è immerso fino alle ascelle.

Tenete bene a mente queste regole e attenetevi: solo allora potrete affrontare tranquillamente il mare, i fiumi e persino le mazzane.

Londra

«Massacro politico» il rimpasto di Macmillan

Sono previste altre sostituzioni

LONDRA, 15
«Macmillan non ha ancora deposto l'ascia». Così i giornali inglesi di stamane preannunciano nuove sostituzioni in seno al gabinetto conservatore, dopo il largo rimpasto annunciato venerdì sera. Il *Daily Express* organo conservatore, scrive oggi che, nel quadro della «seconda fase» del rimpasto del governo inglese, il premier Macmillan intende sostituire ancora i seguenti ministri: John Hare (ministro Lavoro), John Profumo (segretario di Stato alla Guerra), Frederick Errol (ministro del Commercio), Richard Wood (ministro dell'Energia) e John Hope (ministro dei Lavori Pubblici). Queste sostituzioni, secondo il giornale, verrebbero annunciate nei prossimi giorni.

«Volti nuovi o politica nuova?». Così titola oggi il suo editoriale il londinese *Financial Times*. In realtà tutti gli osservatori politici sono concordi nel ritenere che il drastico rimpasto miri ad arrestare in qualche modo il declino dei conservatori che per ben dodici volte, dall'inizio di quest'anno, hanno registrato nelle elezioni parziali un netto regresso in favore dei liberali e quindi indirettamente dei laburisti, che guadagnano notevoli possibilità di successo per le elezioni generali in programma entro il 1964.

Liberali e laburisti, dicono loro, hanno sottoposto Macmillan ad un fuoco polemico concentrato, affermando che nulla riuscirà a frenare il crollo conservatore e chiedendo le dimissioni dell'intero gabinetto Macmillan. Il leader laburista Hugh Gaitskell ha definito il rimpasto «un inutile massacro politico», mentre il leader liberale, Grimond, commenta le sostituzioni operate da Macmillan come «la prova del fiasco conservatore».

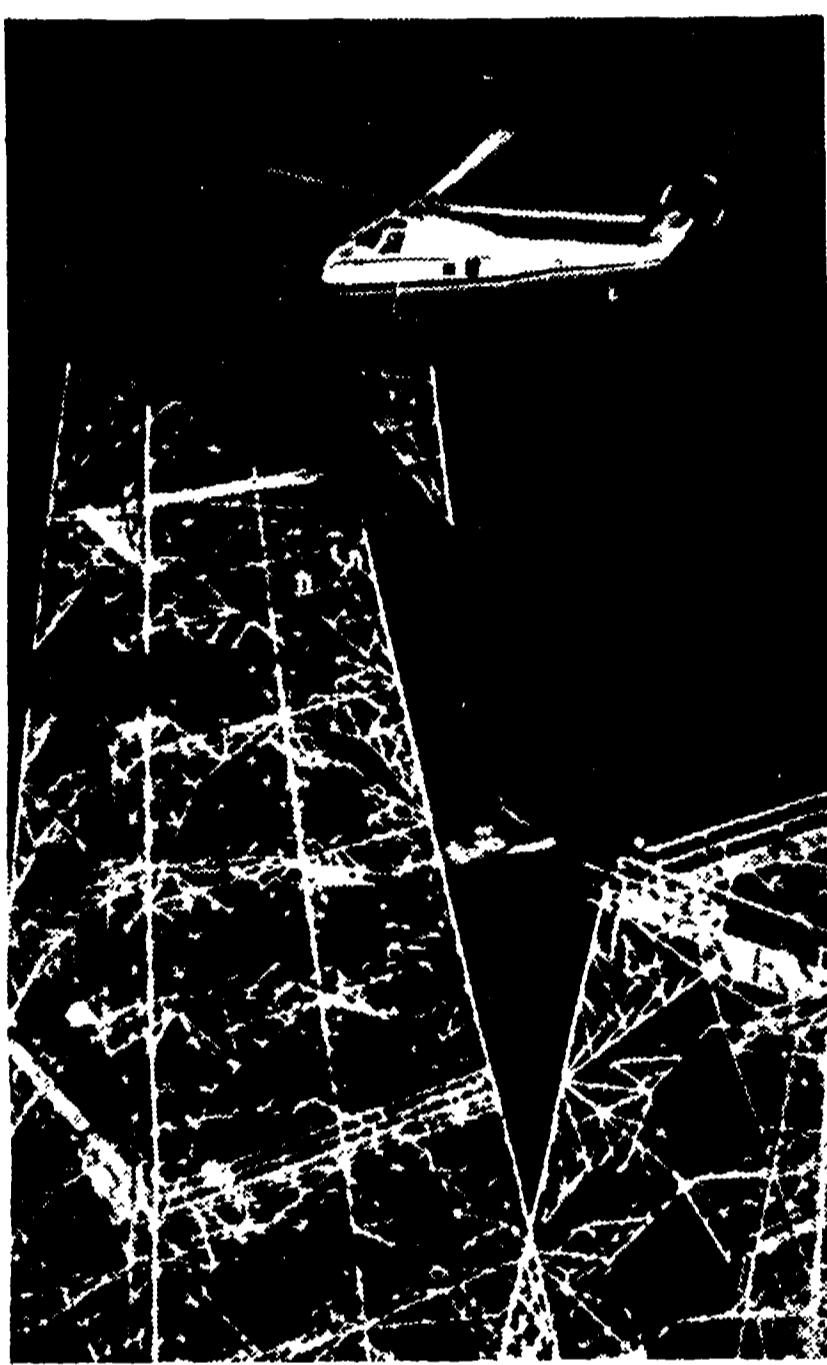
Al di fuori delle polemiche di partito, gli osservatori politici tentano tuttavia di dare una risposta all'interrogativo che si pone il *Financial Times*, e che riassume le reazioni generali al drastico rimaneggiamento operato da Macmillan. Sono essenzialmente tre gli elementi su cui si concentrerà l'attenzione degli osservatori per tentare di individuare il significato del rimpasto: 1) Selwyn Lloyd, secondo il parigino *Le Monde*, «soccombe alla sua volontà di rigore economico», alla scacca della politica di austerità e all'impossibilità di mantenere rigorosamente la pausa salariale; 2) Richard Butler, che accede alla carica di vice premier, dovrebbe, secondo i più, rappresentare l'uomo del futuro (Butler viene ritenuto un moderato e sua politica in seno al partito conservatore viene definita con un neologismo, «butskellismo»), vale a dire una contaminazione tra il suo conservatorismo e il laburismo moderato di Gaitskell; 3) la rivalutazione di Thorneycroft alla difesa e il contemporaneo passaggio dell'ex ministro delle colonie, Maudling, alla direzione della politica economica. Sembrano essere questi i due dicasteri sui quali Macmillan intende fare perno per una revisione della politica del suo precedente gabinetto.

Moulding, scrive ancora *Le Monde*, «dovrebbe ritrovare le vie dell'espansione economica e preparare l'economia britannica all'entrata nel Mercato comune».

La sostituzione di Watkinson, un acceso sostenitore di «speciali legami con gli S.U.», viene interpretata nella prospettiva di una cooperazione con l'Europa in materia di difesa, con l'ex ministro dell'aviazione, Thorneycroft.

Venne interpretata nella prospettiva di una cooperazione con l'Europa in materia di difesa, con l'ex ministro dell'aviazione, Thorneycroft.

Elicottero tuttofare a New York



NEW YORK — Un elicottero solleva una grossa sezione tubolare che servirà a completare uno dei quattro tralicci metallici, alti 100 metri, per le linee ad alta tensione nelle vicinanze del fiume Hudson (Telefoto)

Irak

Battaglia tra kurdi e «regolari»

Tokio

Il batiscafò «Archimede» a 9.500 m.

TOKIO, 15. Il comandante francese George Houot e l'ing. Pierre Henri Willm hanno raggiunto oggi, nelle fosse delle Curili, al largo dell'isola di Urup, la profondità di 9500 metri con il batiscafò «Archimede».

L'immersione ha avuto inizio alle 8.50 (0.50 italiane) e si è conclusa alle 18.10 (10.10 italiane). Il batiscafò è rimasto sul fondo della fossa delle Curili per ben tre ore, consentendo al comandante Houot ed al suo compagno interessanti osservazioni scientifiche.

L'immersione odierna ha dimostrato che lo «Archimede» può resistere alle enormi pressioni che si hanno nelle profondità oceaniche.

La profondità raggiunta dalle compagnie petrolifere di voler esercitare pressioni sul governo iracheno diminuendo la loro produzione petrolifera. «Se tali società — ha aggiunto — non vogliono ricevere i diritti del popolo dell'Irak, saremo costretti a far valere i nostri diritti a portavoce militare.

Cuba

I «marines» sparano

L'episodio si è verificato alla base di Guantánamo

L'AVANA, 15. Un comunicato del ministero delle forze armate informa che gli Stati Uniti hanno inviato due aerei militari, mercoledì e giovedì scorso, sul territorio cubano mentre i marines americani della base di Guantánamo hanno ripetutamente aperto il fuoco per ben quattro ore contro le vicine sentinelle cubane.

La stampa cubana prendendo lo spunto dalle ripetute violazioni americane chiede l'immediata liquidazione di tutte le basi militari all'estero e in particolare l'eliminazione della base navale americana di Guantánamo.

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione di tutte le basi militari all'estero « costituisce un'azione decisiva in difesa della vita dei popoli ».

Il quotidiano « Hoy » rileva che la base di Guantánamo « è illegittima e assurda » e sottolinea che la abolizione